

dal mondo

RIMANGONO I CONTRASTI, I COLLOQUI CONTINUANO

Carter afferma: "Ancora nessun accordo con Begin"

La questione palestinese rimane lo scoglio più difficile da superare - Il presidente USA resta fino a martedì

Nostro servizio particolare GERUSALEMME, 11 - La questione palestinese continua a rappresentare uno scoglio difficile da sormontare nella trattativa fra Egitto ed Israele. Lo confermano i risultati dei colloqui odierni avuti dal presidente Carter...

I dati emersi nel corso della seduta mattutina. Secondo la televisione, ancora una volta la trattativa israelo-egiziana si è impanciata sulla questione palestinese. I termini del problema sono noti: il presidente Sadat vuole che vengano stabilite scadenze temporali precise...

Allo stesso tempo, il presidente Carter ha detto che non si attende un accordo con Begin. Il presidente USA ha detto che non si attende un accordo con Begin...

Barry Schweid dell'Associated Press

Accusa di stragi della popolazione civile

Hanoi insiste: "La Cina rientri nei suoi confini"

BANGOK, 11 - L'immediato e completo ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam è stato nuovamente chiesto dai dirigenti di Hanoi. Pechino, che si afferma in una nota trasmessa da "Radio Vietnam"...

Non mancano neppure immagini colorite. «Un altro aspetto della guerra», ha scritto il quotidiano "Nha Dan" un organo ufficiale del partito comunista...

Nonostante che Hanoi parli di nuovi combattimenti, gli osservatori di Bangkok confermano che la ritirata di Pechino, per quanto lenta, è pur sempre in atto. Prima di ripiegare le truppe cinesi d'istruggono le installazioni vietnamite lungo il confine...

Si parla di uscita dalla «Cento» Nell'Iran si continua a giustiziare

TEHERAN, 11 - Sei persone, tra militari e civili, sono state giustiziate stamane in diverse città dell'Iran. Le esecuzioni capitali promulgate dai tribunali della rivoluzione sono state eseguite ad Abadan, Yazd, Mahshad, Khor e nel penitenziario di Qazvin di Teheran.

Indiscrezioni sulle richieste dell'Egitto

IL CAIRO - Fonte egiziana responsabile, citata dal quotidiano "Al Gumburiah" afferma oggi che il presidente Carter dovrà ottenere dal primo ministro israeliano Begin, risposte alle seguenti richieste egiziane: 1) alcune revisioni dell'articolo quattro (degli accordi di Camp David) riguardanti le misure di sicurezza nel Sinai; 2) una precisa formulazione dell'articolo sei riguardante la priorità degli accordi già esistenti sull'accordo ancora da firmare; 3) una lettera di impegno riguardante il legame fra il trattato egiziano-israeliano e l'instaurazione dell'autonomia (non specificata in quale territorio occupato).

Attuali dirigenti pakistani. Non è dunque casuale la presenza in queste ore a Teheran del ministro degli Esteri di Karachi, Aga Shahi che ha già avuto una serie di colloqui con il primo ministro Bazargan.

Prattanto la procura generale di Teheran ha deciso di schierarsi; dalla parte del movimento femminista assunto a protagonista della vita pubblica in questi giorni. Le aggressioni subite dalle donne scese in strada ieri per reclamare a gran voce diritti e libertà non dovranno più ripetersi.

Amin accusa: «Vogliono fare un governo fantoccio»

NAIROBI, 11 - Evidente rinfacciato dai ultimi notizie provenienti dal fronte, il presidente Idi Amin è tornato nuovamente a far ascoltare la sua voce attraverso i microfoni di radio Uganda. Il capo di stato africano ha dato notizia della scoperta di un documento in tredici punti, sequestrato ai soldati tanzaniani e nel quale il governo del presidente Nyerere enuncia quali sarebbero i suoi propositi in caso di vittoria. I tanzaniani, sostiene Amin, cercherebbero innanzitutto di far cadere un governo fantoccio che riporti in Uganda americani, inglesi e israeliani, rompendo contemporaneamente i rapporti con l'Unione Sovietica. Inoltre vorrebbero espul-

Ancora attentati in Corsica

PARIGI, 11 - Il fragore di dieci esplosioni provocate da «dynamiteros» del Fronte d'azione contro l'indipendenza e l'autonomia (Francia) ha fatto eco la scorsa notte in Corsica ai trentadue attentati, dinamitardi commessi la notte precedente nell'isola da partigiani del Fronte di liberazione nazionale della Corsica (FLNC) e uffici di agenzie di servizi e di uffici delle imposte.

Della fulminea replica del movimento clandestino «Francia», che intende preservare l'isola da ogni forma di autonomia, hanno fatto le spese, nove volte su dieci, persone note per le loro simpatie, nei confronti dei movimenti autonomistici o indipendentisti. Quattro esplosioni avvenute a Bastia hanno devastato un ristorante in cui ha sede «La Riscossa», associazione che aiuta le famiglie dei detenuti politici, due neopresidenti di un gruppo di simpatizzanti dell'FLNC.

Altri cinque attentati, registrati a Prunelli e Fumorbu, Moriani, Cervone e Barone hanno anch'essi preso di mira e parzialmente distrutto locali e abitazioni i cui proprietari sono familiari di esponenti dell'FLNC o di movimenti autonomistici che hanno avuto a che fare con la giustizia.

Il PSI vuole

intendiamo provocare lacerazioni tra fratture - ha sottolineato il leader democristiano riferendosi evidentemente ai contrasti che potrebbero verificarsi nel Psi. Il problema è ricreato o meno il centro-sinistra - ma egualmente salvaguardiamo l'anima e l'unità della DC, la sua coerenza pur nella flessibilità sui problemi contingenti. «Noi - ha poi concluso Piccoli, dopo aver parlato dell'ondata terroristica che si è scatenata contro la DC - non ci facciamo intimorire, ma nessuno può pretendere che, oltre a pesare un continuo prezzo di sangue per la nostra irreversibile scelta democratica, dobbiamo mantenere alta la guardia nei confronti di ogni assuntore con i cittadini».

Al democristiano che mostrano la più completa sfiducia sulla possibilità di dare vita ad una solida maggioranza contingente, il leader non essere disposti a modificare la propria politica, hanno poi fatto riscontro i comunisti, i quali hanno approfittato delle giornate concluse dal congresso provinciale del partito (il congresso nazionale inizierà il 31 marzo) per accusare la DC di aver provocato, con il suo rifiuto alle proposte di Berlinguer, lo sbocco delle elezioni anticipate. «Se il rifiuto della DC alle nostre richieste - ha dichiarato Amendola a Roma - significa andare alle elezioni anticipate, noi sapremo affrontare prova con vigore necessario, non per aggravare le fratture ma per ricercare le condizioni che rendono possibile un governo di unità nazionale». Addirittura più esplicito è stato Macaluso. «La DC - ha sostenuto - con l'aiuto di certa stampa ha rivelato il suo vero obiettivo dopo il referendum ottenuto da Andreotti: coartare un tripartito DC-PSI-PSDI elettorale in modo da avere una certa copertura laica».

Di tutt'altro avviso dei democristiani e dei comunisti, che di fatto hanno aperto la campagna elettorale con l'evidente intento di esercitare una robusta pressione su Andreotti per arrivare rapidamente all'epilogo della crisi, si sono mostrati i socialisti. «L'attuale situazione», ha detto il vicesegretario del PSI, Signorile, «dimostrano che la proposta socialista del quadripartito con gli indipendenti di sinistra ha raccolto l'adesione della grande maggioranza». Malgrado questo, ha aggiunto l'esponente socialista, non solo si diffonde «una tendenza al pessimismo, a considerare il governo Andreotti come un governo di fatto, a considerare il Parlamento ed andare alle elezioni anticipate» ma si rivolgono addirittura inviti ad Andreotti a «fare presto, a formare un governo mirando ad andare alle Camere per l'atto finale della legislatura». I socialisti, però, ha concluso Signorile, non vogliono arrendersi ad una tendenza del genere e rivolgono al presidente un appello affinché svolga il suo compito di eleggere le diverse posizioni, attenersi i fatti ed alle dichiarazioni pubbliche del partito senza brusche ed ingiustificate conclusioni.

Gli sforzi del PSI di prolungare i tempi della crisi per far svolgere le elezioni anticipate insieme a quelle per il Parlamento europeo, comunque non hanno dato possibilità di successo. A premere su Andreotti per una rapida conclusione della crisi, non ci sono solo i democristiani ed i comunisti. Anche il presidente della Repubblica Pertini, a quanto sembra, è deciso a chiudere rapidamente una commedia delle parti che se venisse prolungata rischierebbe di aumentare il grado di tensione di cui soffre il paese.

Liberato Falco

formò la questura di Roma che nel territorio di sua competenza era stato segnalato l'alloggiamento di un rifugio che pareva dovesse servire a nascondere un sequestrato. Ritornato in libertà, Falco è stato liberato dalla polizia di Lariano, sono quindi deceduti altri due rapiti.

Decidono di morire

Lo dice che vuole interrompere la relazione e lei, disperata, si uccide. Ma non si può certo stabilire una relazione generale per il cuore e il cervello.

La volante è giunta davanti al portone dell'abitazione segnalata ed ha visto un giovane che lasciava. Il brigadiere Carmine Mancuso gli si è avvicinato, gli ha chiesto come si chiamava e ha preteso che si trattava proprio della persona che cercava lo ha condotto alla squadra mobile. Dall'interrogatorio del ragazzo è venuta fuori una storia agghiacciante. Parlavano a telefono - ha raccontato Girolamo Gugliotta, che frequenta il centro di studi scientifico «Quasimodo» di via Aquileia - e Lidia gli ha detto di essere incinta. Tutti e due si sono convinti che quella per loro sarebbe stata una situazione impossibile e per questo avevano deciso di togliersi la vita insieme: si sarebbero rivisti nell'aldilà - si sono detti - e avrebbero ripreso ad amarsi.

Una donna nel commando?

tempo. Per prima cosa, infatti, le impronte vengono messe in rilievo e fotografate, poi occorre selezionare quelle utili scartando quelle troppo poco chiare. In questo caso, poi, bisognerà escludere quelle appartenenti al legittimo proprietario della Ritmo (che come si sa è stata rubata). Tutto questo lavoro è ancora in corso.

Un'altra direttrice su cui si muovono le indagini è l'individuazione della base palermitana dei terroristi; e a questo si stanno dedicando sia gli uomini della Digors, sia i carabinieri del generale Carlo Alberto dalla Chiesa giunti a Palermo per l'occasione.

Una tale ricerca per il presupposto che i terroristi sono venuti da oltre lo Stretto. Se così fosse davvero è praticamente impossibile che abbiano agito senza complicità a Palermo, appunto senza basti che indicassero loro Michele Reina, la sua casa, le sue abitudini. Chissà, magari li hanno ospitati. Insomma, si cerca un covo a Palermo.

dalla prima pagina

Una donna nel commando?

tempo. Per prima cosa, infatti, le impronte vengono messe in rilievo e fotografate, poi occorre selezionare quelle utili scartando quelle troppo poco chiare. In questo caso, poi, bisognerà escludere quelle appartenenti al legittimo proprietario della Ritmo (che come si sa è stata rubata). Tutto questo lavoro è ancora in corso.

Un'altra direttrice su cui si muovono le indagini è l'individuazione della base palermitana dei terroristi; e a questo si stanno dedicando sia gli uomini della Digors, sia i carabinieri del generale Carlo Alberto dalla Chiesa giunti a Palermo per l'occasione.

Una tale ricerca per il presupposto che i terroristi sono venuti da oltre lo Stretto. Se così fosse davvero è praticamente impossibile che abbiano agito senza complicità a Palermo, appunto senza basti che indicassero loro Michele Reina, la sua casa, le sue abitudini. Chissà, magari li hanno ospitati. Insomma, si cerca un covo a Palermo.

Girolamo Gugliotta, il giovane che si era accordato con Lidia Ferrara per morire insieme.

scale ha avuto un ripensamento ed è tornato all'apparecchio. A Lidia ha detto che non era sicuro che lei lo avrebbe seguito. Voleva una prova d'amore: prima si buttasse nel.

Lidia - 14 anni, quinto ginnasio al «Meli» - si è lanciata nel vuoto. Lui no.

PROCESSO «PRIMA LINEA»

Condanne per dieci e cinque assoluzioni

La sentenza alle tre del mattino dopo 15 ore di camera di consiglio - I giovani condannati responsabili di appartenenza ad associazione sovversiva e non a banda armata

Nostro servizio particolare TORINO, 11 - Non faceva parte di una banda armata ma soltanto di una associazione sovversiva dieci dei quindici giovani processati nei giorni scorsi dalla Corte d'Assise di Torino: gli altri cinque, addirittura, non hanno fatto niente e, sia pure con varie formule, sono stati assolti. Così hanno deciso alle 3.15 di oggi - dopo quindici ore di camera di consiglio - i giudici della Corte d'Assise guidata da Guido Barbato. Lo stesso che nella primavera scorsa aveva presieduto la storia del processo ai capi storici (Curcio, Franceschini, Ferrari ecc.) delle «Brigate rosse».

Davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, l'ora inconsueta, in un Palazzo di Giustizia circondato da centinaia di poliziotti e carabinieri (si temeva qualche assalto dei terroristi), Barbato ha infatti letto la sentenza che ritiene responsabili della partecipazione alla associazione sovversiva «comitati comunisti per il potere operaio» dieci degli imputati. Il secondo condanna: 5 anni e mezzo a Marco Scavino; 5 anni e sei mesi a Riccardo Borgogna; Cesare Ranzani; 4 anni a Valeria Cora; 4 anni a Barbara Graglia; 5 anni a Marco Fagnano; 6 anni a Felice Maresca; 3 anni a Giorgio Corrarati; un anno e mezzo a Carlo Favero.

Per due non è virosi

Altri tre bambini deceduti al «Santobono»

Nostro servizio particolare NAPOLI, 11 - Tre bambini morti nel volgere di tre ore al «Santobono». Niente allarmismi, dicono i primari dell'ospedale, la virulenza era poco o nulla; al massimo soltanto per Laura Madonna, la vittima più grande d'età (dieci mesi l'altra domenica). Per gli altri due bambini, il sospetto iniziale s'è dimostrato errato: morte da broncopneumonia.

I due maschietti sono Vincenzo Treglia, quattro mesi, e Salvatore Sarracino, un mese in più.

La bambina è stata condotta all'ospedale poco dopo l'alba da San Sebastiano al Vesuvio. Il padre ha detto al medico di guardia al centro di rianimazione che appartiene per Laura stava benissimo. All'improvviso, nella serata, i primi colpi di tosse, seguiti da qualche starnuto, poi ventiquattrore dopo un inasprimento incipiente e così via. Lungo l'ormai noto iter della sintomatologia abituale.

Al «Santobono» però non sono troppo convinti. «Per ora dicono siamo a un semplice sospetto di virosi respiratoria» è come causa del decesso; gli esami soltanto potranno dare la conferma. E da escludere invece nella maniera più assoluta che per i bambini Treglia e Sarracino la morte possa essere stata causata da una malattia diversa dalla broncopneumonia. Treglia e Sarracino erano stati ricoverati tre giorni fa. Diagnosi per virosi respiratoria. A morte avvenuta, c'è stato il ripensamento.

Altri tre bambini deceduti al «Santobono»

Altri tre bambini deceduti al «Santobono»

Altri tre bambini deceduti al «Santobono»

CATANIA, 11 - Movimento epidico al carcere dei minorenni di Catania. Tre giovani sono saliti sul tetto per protesta e fino a tarda sera hanno insistito nel loro atteggiamento respingendo ogni tentativo di persuasione operato dagli agenti di custodia e dallo stesso direttore della sezione. I tre giovani sono Giovanni Amore, Giovanni Calabretta entrambi di 17 anni e Salvatore Previti di 16 anni. Tutti e tre si trovano in carcere perché accusati di rapina e di altri gravi reati commessi in questi ultimi mesi. Essi hanno detto che non scenderanno dal tetto se prima non avranno ottenuto una radio a modulazione di frequenza (soltanto con questa modulazione è possibile ascoltare le trasmissioni locali). Non consentendo i regolamenti carcerari, non è stato possibile soddisfare la richiesta dei tre giovani.

Dell'episodio sono stati informati i carabinieri. Un ufficiale staziona in piazza Lanza per controllare la situazione e i movimenti dei tre contestatori i quali hanno chiesto di avere un colloquio con un magistrato.